

cati dei signori Scovazzi, Meriardi, ed altri, sono là ad attestare che i proprietari fecero nobilmente il loro dovere.

Ma in qual modo ha risposto e risponde il municipio alla dimostrazione di premurosa obbedienza, ed all'impegno preso di liberarli dal mercato delle scrofe e dei poppanti, il cui straziante coro di grugni disgustando ed allontanando gli inquilini, talvolta li obbliga a ridurre il prezzo d'affitto per non lasciare vuoti gli alloggi e le botteghe? Con scuse e lusinghe da mettere a cimento la pazienza di Giobbe.

Ma via i proprietari si acquetino e desistano dai reclami, poichè il giorno di veder soddisfatte le loro ragioni ed aspirazioni sembra assai prossimo, ed ecco come.

L'egregio Saracco, o per impegni parlamentari, ovvero soggiogato dalle grandezze della antica e nuova Roma e fors'anche da quelle miti aure invernali, avendo deliberato di lasciare il posto di Sindaco, da persone bene informate si assicura, che appena giunto da Roma abbia dato ordini perentorii per il sollecito adattamento della piazza, e trasferimento del mercato dei suini.

Relativamente alla pulizia, non è forse oggetto di malcontento e di censura specialmente nella parte superiore della città, nel rione della Ghinghetta?

I cortili sembrano letamai, le fosse in cui si depositano le materie fecali mandano esalazioni ammorbanti, nella stessa via dove al circolazione si mantiene abbastanza animata, oltre essere orribilmente selciata, di frequente scorre dell'acqua nerastra proveniente da una vicina altura per mancanza di canale scaricatore, ed il vicolo in comunicazione collo stradale d'Asti serve ad uso di latrina.

Or bene per quanto siano fosche le tinte del quadro non si domanda mica che il comune assuma l'impresa di sventramento, ma solo che in base ai regolamenti faccia scomparire gli inconvenienti e le indecenze, che sono una vergogna per una città in voce di essere colta e civile, e si dia un indirizzo maggiormente energico ed accurato al ramo pulizia, massime in seguito alle notizie sul colera, che serpeggia in qualche punto delle provincie meridionali.

## FERROVIE PORTATILI

In una discussione, sorta a caso fra *les habitués* d'un pubblico ritrovo, uno degli interlocutori si lasciò sfuggire di bocca questa

APPENDICE

2

## IL TERREMOTO

Nozioni scientifico-Popolari

Come segno sicuro precursore del Terremoto vuoi chiamare il rumore che sovente lo precede di pochi minuti e lo accompagna, il così detto rombo, simile al rumore prodotto dall'avvicinarsi di violento uragano. Succede però alle volte di sentire il rombo senza che vi abbia Terremoto, ed alcuni Terremoti anche violentissimi si manifestano senza accompagnamento del rombo.

V'hanno molti apparecchi o strumenti per conoscere la direzione e la intensità del terremoto, apparecchi che portano il nome di *sismometri* o *sismoscopii*, fra cui il migliore è il così detto *sismografo elettro-magnetico* del Palmieri di Napoli. Un apparecchio molto semplice e che serve molto bene a misurare la direzione e l'intensità del terremoto, consiste in un vaso emisferico, pieno di mercurio fino ad una certa altezza, ove sono pra-

affermazione: che noi Acquisi abbiamo molto del cinese, in tutto ciò che ha tratto ad innovazioni. Un giovane sbarbato scattò come molla d'acciaio inglese, ribattendo il rimproccio ed affermando, che la mancanza d'ogni spirito d'iniziativa, che si addebita al paese, è il portato del modo orientale col quale esso paese vien retto.

Non vogliamo soffermarci a discutere quanto vi sia di retto nella sentenza dello sbarbato, ci basti di poter affermare, colla coscienza di essere nel vero, che, ai più dei nostri concittadini, manca il bernocolo non solo degli ardimentosi innovamenti, ma puranco di quelli, cui, altrove, l'esperienza ha già accordato la sua consacrazione.

Se la esiguità delle colonne *bolientesche* il comportassero, potremmo avvalorare quanto affermammo con un numero sterminato di esempi, tutti palpitanti di innegabili verità; epperò, omettendo quelli che potrebbero solleticare non troppo gradevolmente l'epidermide cittadina, ci terremo paghi di lamentare perchè non siasi peranco introdotto fra noi l'uso dei ponti volanti, per la riattazione, od arricchitura della parte esterna dei fabbricati.

Chi non si sente compreso d'orrore, ogni qual volta gli avviene d'essere spettatore di uno di quegli atti vandalici commessi contro i muri dei caseggiati, quando quelli hanno bisogno di riparazioni? Quanti fori, quanti guasti, quanto lavoro sprecato per istabilire i così detti ponti, laddove col ponte volante l'operazione riuscirebbe così spiccia e di tanto meno dannosa. Ma, in Acqui, non vi sono questi benedetti ponti, e d'altronde poi chi li ha mai adoperati? Dunque facciamo come i nostri padri e buona notte ai portati del progresso ed ai suoi benefici.

Un'altra innovazione, che in Acqui non ha mai fatto neanche capolino, è quella della FERROVIA PORTATILE, di cui l'egregio ingegnere *Biffi Luigi*, pubblica a Faenza un apposito bollettino, il quale è, qui da noi, più ignoto dell'*O-Kiku-San* giapponese, tradotto da Pietro Savio, l'ardimentoso esploratore delle regioni delle camelie.

Codeste ferrovie, che costano lire 4,50 al metro, sono di ottimo uso in molti lavori, e massime negli sterri. Se i renaiuoli, che estraggono la rena dai greti della Bormida si provvedessero di pochi metri di quelle benefiche rotaie, quante bestemmie di meno invierebbero, quanta fatica risparmierebbero anche alle povere loro bestie, molte delle quali diventano presto arrembate, mentre i cattivi trattamenti cui vanno soggette meriterebbero

ticati circolarmente ed orizzontalmente dei forellini, bene orientato e bene orizzontato sopra un piano che porti descritta la rosa dei venti. Dalla quantità del mercurio che sale e dalla direzione in cui cade si conosce la direzione e l'intensità del terremoto.

L'intensità delle scosse però non è in relazione colla estensione del terremoto, cosicchè mentre v'hanno violenti terremoti che pochissimi estesi, ve ne sono altri poco intensi che si fanno sentire a sterminate distanze sulla superficie del globo. Il notevole terremoto d'Italia che avvenne nell'anno 1828 non si sentì nella vicinissima Napoli. Quello di Lisbona, così bene descritto dal Baretto, fece sentire i suoi effetti a notevoli distanze, e cioè fino al Capo Nord in Europa, fino in Africa, fino in America, e in soli cinque secondi Lisbona nell'anno 1755 rimaneva sconvolta e rovinata.

L'avvenimento di un terremoto pertanto se, da una parte considerato nella sua causa e come fenomeno terrestre, nulla presenta di strano e di sovrannaturale, d'altra parte considerato nelle sue possibili conseguenze e nei suoi terribili effetti, legittima quel senso di apprensione e di terrore che incute a voi, piccoli e deboli abitatori di questa sottilissima crosta terrestre, e va considerato sem-

l'intervento di qualche membro della benemerita società protettrice degli animali, di cui, ci si permetta di dirlo così di passata, era un giorno cospicua parte il nostro concittadino Carlo Riccabone uno dei difensori di Digione.

Durante lo scorso inverno abbiamo sempre avuto il viale di Alessandria, passeggiata gradita della nostra cittadinanza, attraversata da un rigagnolo fangoso, prodotto dal passaggio di veicoli - ebbene quel noioso inconveniente sarebbe stato facilmente cansato, quando si fosse ricorso a due soli metri di strada ferata portatile.

Per le ragioni già addotte non possiamo estenderci di più, ma, speriamo, la sagacità del lettore supplirà alla nostra forzata brevità, intravedendo quanti gravi inconvenienti si eviterebbero, ricorrendo al mezzo suaccennato, la trascuranza del quale è la prova più eloquente che potessimo trovare cui soffocare il lamento da noi espresso di assoluto difetto nei nostri concittadini d'ogni utile iniziativa.

Diano Marina 8 marzo 1887

A nome di questa desolata popolazione ringrazio vivamente la S. V. Ill. e tutti coloro che tanto generosamente concorsero nella somma di lire 200 dalla S. V. Ill. versata in questa cassa Comunale a sollievo dei danneggiati dal terremoto di questa città.

E faccio voti che altri confratelli ad imitazione del nobile esempio vengano in aiuto di tanta sventura.

Il Sindaco  
ANDREA ARDISSONE

Noli 8 Marzo 1887.

Lo scrivente ringrazia caldamente il signor Avvocato B. per il vaglia di lire 100, con preghiera di far uua nuova spedizione perchè i danni prodotti dal terremoto sono incalcolabili e la condizione di questa popolazione miseranda.

Il Sindaco  
BASSO

Baiardo 8 Marzo 1887.

Non ho parole sufficienti onde ringraziare a nome dei superstiti di questa disgraziata popolazione, la S. V. Ill. e tutti i generosi oblatori per le lire 150 inviatemi in soccorso ai danneggiati del terremoto per sottoscrizione pubblica sul giornale *Acquese La Bollente*.

Un saluto ai fratelli che soccorrono i disgraziati fratelli.

Per il Sindaco  
(Vittima del Terremoto)  
MARAZZANO

pre come fatto meritevole di ricordo. A titolo di cronaca registriamo anche noi il terremoto del 25 febbraio 1887, che fu avvertito alle ore 6,25 ant. con movimento ondulatorio, a scosse fortissime e della durata di 20 secondi, al mezzodi della Francia in Corsica, nell'Italia centrale e superiore, specialmente nella riviera ligure di ponente, ove sconvolse quasi totalmente il comunello di Diano Marina - e persino in America. (1)

Questo fenomeno fu rimarchevole quindi per la durata e la intensità ed estensione delle sue scosse (2) e ci indusse a scrivere queste brevi nozioni non pel *microcosmo* o piccolo mondo degli eruditi, ma pel *macrocosmo* o gran mondo, grande maggioranza dei profani alle scienze naturali e geologiche, tra i quali potrebbero trovarsi alcuni cortesi lettori della *Bollente*. (Continua).

DOCTOR MARCUS Z.

- (1) Il Denza di Moncalieri riferisce che vi furono anche scosse sussultorie e fors'anche vorticosi, col centro di massima intensità nel golfo di Genova, in direzione da occidente ad oriente e variazioni da W N W ad E S E, con accompagnamento di rombo.
- (2) L'estensione è presso a poco la medesima del 25 novembre 1884 e del 5 settembre 1886.